

I RACCONTI

Gente di Dublino cento anni dopo

Dubliners 100

di Aa. Vv.
minimum fax
pagg. 244, euro 15

LAURA LILLI

ANNI fa chiesi a William Trevor, grande scrittore anglo-irlandese, se non pensasse che l'Italia e l'Irlanda avessero qualcosa in comune. Lo negò, quasi inorridito. «L'Irlanda è un paese del Nord», disse, «mentre la cultura italiana solo gli italiani hanno la fortuna di averla». Ma forse oggi non parlerebbe così. Italia e Irlanda, due paesi investiti dall'onda di una rivoluzione mondiale che ha contribuito a cambiare i loro connotati tradizionali, qualcosa in comune oggi ce l'hanno: a loro modo ex



cattolici, si sentono poveri, frustrati, "esclusi dal banchetto della storia" come scrive Mirko Zilahi de' Gyurgyokay nella prefazione al bellissimo *Dubliners 100*. Tradotto accuratamente (mai come con Joyce, che adorava l'italiano, la traduzione nella nostra lingua deve essere perfetta) questa antologia, a distanza di 100 anni dai *Dubliners* di Stephen Dedalus, racchiude altrettanti racconti del testo joyciano, cioè 15, con gli stessi titoli e gli stessi incipit in forma di exergo. Scritti da quelli che al curatore Thomas Morris paiono i migliori scrittori dell'Irlanda contemporanea, vogliono essere un omaggio a Joyce.

cietà e, perché no, di un reality ante litteram. Per la prima volta *La grande famiglia* esce ora in Italia, con una squadra di dodici traduttori a garanzia della versatilità di un romanzo collettivo che non delude.

IL SAGGIO

Dove risiede la vera felicità

La felicità. Un viaggio filosofico

di Frédéric Lenoir
Bompiani, trad. di A. M. Lorusso
pagg. 352, euro 14

FRANCESCA BOLINO

LA FELICITÀ? «Richiede virtù perfetta», diceva Aristotele. Per Epicuro si concretizza nell'atarassia. Nel prezioso viaggio filosofico del sociologo Frédéric Lenoir si scopre alla fine che la felicità è una dimensione possibile purché abbia un contenuto di valore. Scrive Lenoir: è la coscienza di uno stato di soddisfazione globale e durevole



le in una esistenza fondata sulla verità. Per l'ebrea olandese Etty Hillesum, è una condizione che proviene dallo spirito e realizzabile ovunque. Certa che la sua vita sarebbe finita ad Auschwitz, scriveva: «Quando si ha una vita interiore poco importa dove ci si trova... trovo questa vita bella e ricca di senso, ad ogni istante». L'ostacolo non è la realtà ma la rappresentazione che se ne fa!

LO STUDIO

Maestri e capomastri di San Pietro